

# Industria in affanno

## La produzione crolla al livello di 22 anni fa

### Nel 2012 il calo è stato del 6,7% Peggio i beni di consumo

**Leonardo Ventura**

■ Per trovare un livello così basso bisogna tornare indietro al 1990. I dati dell'Istat relativi al 2012 delineano uno scenario preoccupante. L'indice della produzione industriale ha segnato una diminuzione del 6,7% rispetto all'anno precedente. Se si considera il dato grezzo la produzione non è mai stata così bassa da 22 anni. L'indice grezzo della produzione industriale, ovvero il volume della produzione, nella media annua del 2012 risulta pari a 82,9. L'istituto sottolinea, inoltre, che a dicembre 2012 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dello 0,4% rispetto a novembre. Corretto per gli effetti di calendario, invece, a dicembre l'indice è diminuito del 6,6% in termini tendenziali (i giorni lavorativi sono stati 19 contro i 20 di dicembre 2011).

Nel trimestre ottobre-dicembre l'indice ha registrato una flessione del 2,2% rispetto al trimestre precedente. Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a dicembre 2012, variazioni tendenziali negative in tutti i raggruppamenti principali di industrie. Le diminuzioni più marcate riguardano i beni intermedi (-9,4%) e i beni di consumo (-7,7%), mentre flessioni più contenute si rilevano per l'energia (-3,7%) e per i beni strumentali (-2,5%). Nel confronto tendenziale si rilevano flessioni in tutti i settori dell'industria. Le diminuzioni più ampie riguardano la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-16,8%), l'industria del legno, della carta e stampa (-11,4%), l'attività estrattiva (-10,8%) e la fabbrica-

zione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-10,7%).

L'industria delle tecnologie, elettrotecnica ed elettronica, rappresentata da Anie Confindustria ha registrato anche a dicembre 2012 un andamento negativo nei dati di produzione industriale. A dicembre 2012, nel confronto con lo stesso mese del 2011, l'Elettrotecnica ha sperimentato una flessione della produzione industriale del 6,8%; l'Elettronica dello 0,3% (-7% la corrispondente variazione nella media del manifatturiero nazionale). L'Elettronica ha, invece, confermato una sostanziale stabilità (+0,1% la corrispondente variazione nella media del manifatturiero nazionale). Nella media del 2012, nel confronto con l'anno precedente, l'Elettrotecnica ha segnato un risultato cumulato annuo negativo del 10%; l'Elettronica del 3% (-6,9% la corrispondente variazione nella media del manifatturiero nazionale).

Il crollo della produzione industriale, per Maurizio Sacconi (Pdl) rappresenta «il segnale più evidente di un paese che si sta avvitando in una spirale depressiva», per questa ragione secondo l'ex ministro dal nuovo Governo potranno essere prese due strade: «Una terapia d'urto fatta di meno regole, con la cancellazione della Legge Fornero e meno tasse, con tanto di restituzione dell'Imu sulla prima casa e sui fabbricati agricoli. O iniezioni di spesa pubblica sostenute da ulteriori tassazioni sul patrimonio immobiliare, sui depositi bancari, sulle gestioni titoli, compresi quelli di Stato». Per Sacconi «la prima via può anticipare la ripresa, con effetti occupazionali, la seconda può accelerare la spirale negativa».

**Anie**

A rischio le imprese dell'elettrotecnica e dell'elettronica

**Sacconi (Pdl)**

«Serve una terapia d'urto con meno regole e meno tasse»



**Imprese**

Il presidente della Confindustria Giorgio Squinzi

